



## Ri-formare la Chiesa nell'unità

di Mario Farci\*

che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa».

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è stata preparata dalle comunità della Germania, luogo in cui la Riforma ha avuto inizio.

Il tema scelto, «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione», si ispira al brano di 2Cor 5, 14-20.

Questo permette di focalizzare la riflessione su due punti principali. Il primo è la celebrazione dell'amore e della grazia di Dio: nel brano, Paolo insiste sul fatto che «Cristo è morto per tutti e questo viene da Dio». Emerge così il tema della «giustificazione per sola grazia», che costituisce il cardine della Riforma.

Il secondo punto di riflessione ha un carattere penitenziale: si chiede perdono per lo scandalo della divisione e, in modo particolare, per le conseguenze negative che la Riforma ha avuto a causa del peccato degli uomini. Paolo, nello stesso brano, afferma: «Se talvolta abbiamo considerato così Cristo, da un punto di vista puramente umano, ora non lo valutiamo più in questo modo. Perché quando uno è unito a Cristo, è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo».

La preghiera ci aiuta a vedere ogni cosa —

comprese le divergenze teologiche e le differenze tra le chiese — non più «da un punto di vista umano».

Tutti i cristiani, in quanto uniti a Cristo con il battesimo, sono creature nuove e per questo chiamati a testimoniare la novità di vita insegnata dal vangelo. Nel mondo essi sono «ambasciatori inviati da Cristo» a seminare pace e riconciliazione: «Lasciatevi riconciliare con Dio». In questo modo si ri-forma continuamente la Chiesa: accogliendo la riconciliazione operata da Dio in Cristo. La comunità cristiana acquista una nuova forma vivendo e testimoniando l'amore ricevuto da Dio.

Michelangelo Buonarroti, con lo sguardo dell'artista, vedeva già nella pietra che gli stava davanti l'immagine del capolavoro che doveva realizzare. Il suo compito di artista — affermava — era solo quello di toglier via ciò che ancora ricopriva l'immagine. Così i cristiani: in ascolto dello Spirito, sono chiamati a eliminare tutte le incrostazioni storiche che ancora deturpano il volto della Sposa di Cristo, cancellando secoli di divisioni e lotte. Emergerà così il capolavoro che Dio ha realizzato nella comunità cristiana. Egli ha voluto la Chiesa una. Questa è la vera Ri-forma della Chiesa.

\*Presidente Diocesano  
Commissione Ecumenismo

Il 31 ottobre di 500 anni fa, il monaco agostiniano Lutero appendeva le sue 95 tesi alla porta della cattedrale di Wittenberg. Convenzionalmente questa data segna l'inizio della Riforma.

Lo scopo di Lutero non era quello di dividere ulteriormente la comunità cristiana — che aveva già conosciuto lo scisma d'Oriente — ma di riformarla, rinnovandola secondo il Vangelo. L'esito però fu devastante:

lotte, molteplici divisioni, persino guerre e massacri. Cinquecento anni dopo dobbiamo ritornare sui nostri passi e guardare a quell'evento con occhi diversi: «Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma — hanno scritto congiuntamente papa Francesco e il reverendo Junge, presidente della Federazione Luterana mondiale — confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto

### In evidenza

2

#### L'Ottavario di preghiera

Fino al 25 gennaio  
Chiese impegnate  
nel chiedere  
il dono dell'unità.  
L'esperienza  
nella nostra diocesi



### Territori

3

#### La comunicazione a san Giorgio in Sestu

La parrocchia  
è impegnata  
nel creare rapporti  
con i fedeli  
anche attraverso  
il Portico



### Diocesi

5

#### Caritas: presentati tre rapporti

Al teatro  
di sant'Eulalia  
resi noti i dati  
sulle migrazioni.  
Necessario accogliere  
chi arriva in Italia



### Missione

9

#### Due testimonianze dall'Africa

Padre Sergio Galimberti  
e Giada Melis  
raccontano il servizio  
tra le popolazioni  
della Guinea Bissau  
e del Camerun



## I corridoi umanitari e le chiusure ungheresi

«La Chiesa italiana alle parole fa precedere e fa seguire i fatti». Lo ha detto il Segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, dopo la recente firma del protocollo d'intesa siglato al Viminale per l'apertura di un corridoio umanitario con l'Etiopia per i profughi provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Grazie al Governo e alla comunità di Sant'Egidio, nei prossimi mesi, verranno accolti 500 profughi fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso. Una bella notizia anche per il prefetto Mario Morcone, capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del ministero dell'Interno.

Per contro, dall'Ungheria, arrivano notizie di tutt'altro tenore. Non pago della barriera metallica installata per respingere i profughi, il premier ungherese Viktor Orbán vuol costruire un «muro» al diritto umanitario internazionale. L'Ungheria, infatti, ripristinerà la custodia cautelare per gli immigrati durante la pratica della richiesta di asilo. La totalità degli stranieri che cercano di entrare in Ungheria sono richiedenti asilo: ciò significa mettere agli arresti tutti i profughi in attesa che venga esaminata la domanda di protezione umanitaria, venendo parificati a presunti criminali in attesa di processo.

Due approcci diametralmente opposti: da un lato l'accoglienza per chi fugge dagli orrori, dall'altro una chiusura totale.



# Costruiamo l'unità attraverso il dialogo

Da 20 anni la Commissione ecumenismo è impegnata nella preparazione dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani e nel rapporto tra le Chiese

\* DI PINO SIDDI - SANDRA COIS  
Membri Commissione  
Ecumenismo

Anche quest'anno torna puntuale la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. I passi per preparare l'evento sono i soliti: si recupera la guida della settimana, che le suore Paoline hanno provveduto a fare arrivare per tempo, e poi è iniziata la ricerca delle comunità cristiane disponibili a dare ospitalità.

Ma questa è solo la parte più facile. Il cuore è la preparazione della celebrazione Ecumenica, che attinge ai suggerimenti della guida, ma che vuole tenere conto di particolarità locali come storie, sensibilità, disponibilità.

E qui viene il bello: cristiani e cristiane sparse, con le loro agende piene di impegni e il cuore occupato dalle comunità di provenienza, le famiglie, gli affetti, le pene e gli interrogativi quotidiani. Si fa l'appello, si chiede di allargare la propria comunità particolare, di allargare il proprio cuore per fare spazio anche ad «altri». E si prova a sognare insieme il sogno dell'«ecumenismo», il sogno di una Chiesa senza barriere, la Chiesa di Dio, la Chiesa di Dio che è in Cagliari. Quante volte è stato ripetuto questo processo? Ormai sono 19 anni.

Dal 18 al 25 gennaio 1998, nella chiesa di Cristo Re, il tema era «Io

Spirito viene in aiuto della nostra debolezza» (Romani 8, 14-27). Il primo impegno, l'euforia di un sogno che prende forma, la gioia di conoscersi, iniziare a scoprirsi, stimarsi, riconoscersi «fratelli e sorelle» e imparare a volersi bene.

L'anno precedente, nella primavera del 1997, erano venuti a fare visita al nostro territorio 2 «frère» (fratelli) della Comunità ecumenica di Taizé, un paesino della Borgogna, in Francia. La loro presenza aveva fatto da calamita per farci incontrare e pregare insieme, credenti di varie confessioni cristiane. La cripta di santa Restituta era piena di persone che, in vari momenti, avevano visitato la collina di Taizé o avevano sentito parlare di questa realtà ecumenica. Ma c'erano anche il pastore della Chiesa Battista, appena arrivato a Cagliari, Herbert Anders, l'archimandrita della Chiesa Greco-Ortodossa di Quartu, padre Giorgio Gerace. Abbiamo pregato insieme, abbiamo cantato insieme (un primo accenno del «Coro ecumenico»), ma ci siamo anche impegnati a rivederci ancora per continuare a condividere la dimensione ecumenica della nostra fede.

Possiamo dire che le due pietre che fanno da fondamento, e ci hanno accompagnato, in questi 20 anni di cammino comune sono la comunità di Taizé e la seconda Assemblea ecumenica europea, che si svolse a Graz (in Austria) dal 23 al 29 giugno 1997.



Un momento della celebrazione nella chiesa di N. S. del Suffragio al Cep

Il tema di quest'anno, che riprende le parole della seconda lettera di Paolo ai Corinzi, «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» (2Cor 5,14-20), sono anche le parole che si sono incarnate nella vita di un profeta del nostro tempo: frère Roger di Taizé.

«Negli anni della mia giovinezza — scriveva Frère Roger — sono rimasto meravigliato nel vedere che pure dei cristiani che vivono di un Dio d'amore utilizzino tanta energia per giustificare le loro separazioni. Allora mi sono detto che era essenziale creare una comunità dove potessimo cercare di comprenderci e riconciliarci sempre, e rendere visibile di questa maniera una piccola parabola di comunione». Ma è forte anche il rimando a Graz, nel 1997, il cui tema era stato «Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova».

Sono trascorsi 20 anni ma il biso-

gno della riconciliazione continua a essere una sfida sempre attuale e più che mai urgente. Se guardiamo alla realtà che ci circonda, dinanzi a noi appare un'umanità profondamente divisa. A questa umanità le nostre Chiese dovrebbero portare l'annuncio della Buona Novella. Potranno essere credibili? Ascoltando frère Roger possiamo ricordarci che le nostre separazioni si oppongono alla volontà di Cristo, e, dalla sua comunità, abbiamo imparato che l'ecumenismo non è un problema teologico ma è uno stile di vita.

Nella pratica quotidiana, l'ecumenismo si declina come scambio di doni, di cui abbiamo bisogno gli uni dagli altri, e con la riconciliazione che non è la semplice convivenza pacifica, ma la fiducia, l'arricchimento reciproco, la stima e la collaborazione.

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno e quella Evangelica Battista di Cagliari si raccontano

## Si lavora per la pace e la tutela del creato

Sono diverse le realtà che animano il percorso ecumenico nel territorio della diocesi di Cagliari.

Tra queste la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, la cui presenza in Italia risale al 1864. La Chiesa si situa nel grande mondo del protestantesimo, con il quale condivide la credenza in Cristo come unico mediatore e Salvatore e la Bibbia ritenuta unica regola di fede e di condotta.

Le credenze fondamentali della Chiesa sono contenute ed espresse nel nome. Cristiani perché Cristo Gesù è il centro della fede e del messaggio biblico. Avventisti in quanto si attende, con particolare enfasi, il secondo avvento di Cristo. Del Settimo Giorno perché si ritiene ancora valido il quarto dei dieci comandamenti che indica il riposo sabbatico, in ricordo della creazione e segno della sovranità di Dio. «Altri aspetti della nostra fede — dice Gianfranco Irrera, pastore della Chiesa avventista del 7° giorno — sono il battesimo per immersione conferito solo a persone adulte a seguito di una libera scelta. La Santa Cena, celebrata sempre insieme al rito della Lavanda dei Piedi, costituisce un me-

morale della morte e risurrezione di Cristo. Nella comprensione avventista il pane e il succo d'uva della Cena del Signore sono simboli del corpo e sangue di Cristo».

Significativo il rifiuto di ogni forma di discriminazione di genere, violenza, soprusi e illegalità. La Chiesa Avventista del Settimo Giorno è fortemente impegnata a combattere i valori di uguaglianza, libertà, rispetto, tolleranza, promozione della vita sotto ogni aspetto e forma e difesa del creato.

Altra realtà che partecipa alla Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani è la Chiesa evangelica Battista il cui tempio è localizzato nella centralissima viale Regina Margherita.

«Sebbene — scrive la pastora Elizabeth Green — condividano tutti i principi protestanti, a differenza dai luterani o dai riformati, i battisti, forti sostenitori della libertà di coscienza, sono congregazionisti. Questo significa che le Chiese Battiste non sono organizzate su basi territoriali mediante un sistema parrocchiale, ma sono delle comunità locali composte da coloro i

quali hanno confessato la loro fede in Cristo mediante il battesimo, di solito praticato per immersione». I battisti, quindi, si inseriscono pienamente nella grande famiglia cristiana, portando una sensibilità particolare per i diritti umani, la libertà religiosa e la separazione tra chiesa e stato. Diffuse in tutto il mondo le Chiese Battiste ospitano al loro interno una diversità notevole.

La Chiesa Battista di Cagliari fa parte dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, che opera in stretta relazione con le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste ed è membro della federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Partecipa al cammino ecumenico ed è inserita nella vita cittadina. Questo anno la Chiesa, guidata da due donne pastore, ha in programma una serie di iniziative sulla Riforma protestante alla quale la cittadinanza tutta è invitata.

La celebrazione ecumenica della Parola di Dio di questo Ottavario di preghiera è prevista domenica alle 18, proprio nella chiesa Evangelica Battista di Cagliari.



La celebrazione ecumenica a Cagliari

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras,  
Mattia Casini, Masiar - Pasquali,  
Alessandro Orsini.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Mameli, Mario Farci,  
Marco Orrù, Alberto Pistolesi,  
Maria Grazia Pau, Giada Melis,  
Andrea Marcello, Luisa Mura,  
Pino Siddi, Sandra Cois,  
Sergio Aritzio, Arnaldo Scarpa,  
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione on line

Solo web: 15 euro  
Consultazione on line «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 18 gennaio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

A san Giorgio in Sestu grande impegno per le comunicazioni sociali

## Cerchiamo di entrare in contatto con le persone della comunità

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Se si dovesse ragionare in termini finanziari si potrebbe parlare di un azionista di maggioranza.

La parrocchia di san Giorgio martire di Sestu è la realtà che sostiene con convinzione il progetto comunicativo diocesano de il Portico. «Fin dai tempi di "Orientamenti" — dice il parroco monsignor Onofrio Serra — in questa comunità si sono sostenuti gli strumenti della comunicazione della diocesi, grazie alla disponibilità di un buon numero di persone. Penso al compianto Giovanni Spiga che insieme al parroco monsignor Gianni Spiga, diffondeva "Famiglia cristiana" e "Nuovorientamenti", con l'inserimento del foglietto settimanale della parrocchia, contenente orari e intenzioni delle celebrazioni in chiesa». Oggi sono impegnati una quindici

cina di volontari nella distribuzione, anche porta a porta: i membri dell'Azione cattolica, quelli dei gruppi di Padre Pio, catechisti, il gruppo Sacro Cuore e quello dell'Apostolato della preghiera, oltre a numerosi operatori della pastorale che, con il Portico e annesso foglietto parrocchiale, propongono l'acquisto del settimanale diocesano al vicino di casa piuttosto che al fedele di passaggio in parrocchia.

«È un modo — dice una delle volontarie — anche per prendere contatto con le persone. Spesso capita che mi facciano entrare in casa per prendere un caffè o altro, e si inizi a parlare. Non sempre è possibile, però per me resta una opportunità di entrare in dialogo con le persone».

In questo senso il Portico riesce a essere strumento di comunicazione che va oltre la diffusione delle notizie sulla Chiesa cagliaritana,

trasformandosi in un'occasione di incontro tra le persone che vivono nella medesima realtà.

Il ruolo del parroco è decisivo nel far percepire gli strumenti della comunicazione come opportunità di incontro. «Il mio — dice monsignor Serra — è un ruolo di indirizzo ma sono soprattutto i laici, i volontari i veri artefici della diffusione, con la loro costanza e con il loro impegno».

C'è chi, da sola, riesce settimanalmente a distribuire 40 copie de il Portico, quasi il 30% di quelle che la parrocchia richiede.

Un lavoro certosino che ogni settimana si rinnova. Nei giorni che precedono l'arrivo del plico, contenente i giornali, è necessario preparare il foglietto parrocchiale con tutte le indicazioni, che, alla fine, risultano essere molto attese dagli acquirenti de il Portico.

Una volta realizzato va fotocopiato e inserito all'interno di ciascuna



Una rappresentanza dei volontari di Sestu

delle copie del giornale, che successivamente vengono suddivise tra i volontari: sono loro che dal giovedì sera e alla domenica mattina completano la distribuzione, tra case e parrocchia. «Se — dice ancora una volontaria — la domenica sera dovessero risultare invendute copie del giornale il parroco alla messa serale invita i presenti a completare la diffusione e raramente rimangono copie non distribuite».

In realtà, a volte, il parroco ricorre a copie suppletive quando le richieste sono superiori alla normale distribuzione.

Il lavoro che quindi viene realizzato a Sestu è certamente di sostegno a il Portico ma in realtà è un modo attraverso il quale la par-

rocchia cerca di costruire ponti, rapporti con le persone che vivono nel territorio.

La diffusione del settimanale, con annesso foglio parrocchiale, è lo strumento con il quale il parroco e i suoi collaboratori cercano di entrare in dialogo con le persone, anche con chi magari non riesce a partecipare direttamente alla vita della comunità ma trova in chi distribuisce il giornale un collegamento con la comunità.

Il Catechismo della Chiesa cattolica ricorda come i mezzi della comunicazione sociale «favoriscono la conoscenza e il rispetto degli altri». A Sestu questa è una prassi ben nota oramai da decenni.

### Cagliari: celebrazioni a Stampace nella memoria liturgica di sant'Efiso



## Festa all'oratorio don Bosco di Capoterra

La comunità di Poggio dei Pini pronta a celebrare il santo salesiano

«Noi vorremo che...». Sono queste le parole che più hanno echeggiato quando si è iniziato a immaginare la sesta edizione della festa di Don Bosco, patrono del nostro oratorio, che si celebra il 29 gennaio. Forse perché, viste le grandissime emozioni provate lo scorso anno, con il coinvolgimento di un gruppo di ragazzi migranti, le nostre ambizioni per vivere questi momenti sono aumentate tantissimo.

Il tema-guida della giornata è lo stesso che sta affrontando il Consiglio pastorale parrocchiale «La Chiesa in uscita, incontro a Gesù Cristo nelle povertà e nelle solitudine» che, tradotto dai nostri animatori con un linguaggio a loro certamente più familiare diventa «Beati quelli che sono...#fuoridiCuore! Esci da te stesso per gli altri». Questo sarà lo slogan che accoglierà tutte le classi di catechismo e gli adolescenti: uno slogan che vuole esprimere quelli che sono i nostri sogni, progetti e strumenti per essere una vera Chiesa in uscita. La giornata non sarà circoscritta ai confini dell'oratorio ma proveremo a portare un po' di festa altrove. Vicino all'oratorio vi è, ad esempio, la piazza del centro commerciale di Poggio dei Pini, solitamente poco frequentata. L'obiettivo sarà riempirla di colori, musica e fede. Per la prima volta, la festa coinvolgerà tutta la comunità parrocchiale: piccoli e grandi. Dopo l'unica Messa delle 10, infatti, bambini e ragazzi saranno impegnati in tanti giochi



Attività dell'oratorio don Bosco

a stand gestiti dagli animatori e dal gruppo Staff, mentre per universitari, genitori, nonni e tutti coloro che avranno il piacere sarà organizzata una conferenza-dibattito sul tema della giornata e sulle metodologie educative che stiamo applicando in oratorio. Tutti sono poi invitati a restare a pranzo. Questo tipo di appuntamenti rappresenta, senza dubbio, un'indispensabile occasione di formazione e confronto tra i vari gruppi operanti in parrocchia, Caritas, scout, oratorio, gruppo sportivo, e tra le diverse fasce d'età: dai bambini, agli adolescenti, ai giovani, attraverso l'aiuto degli adulti e la preziosa presenza degli anziani. E così la parrocchia si conferma una delle poche realtà veramente aggreganti del territorio.

Sergio Aritzio

BREVI

#### ◆ Giornata della vita consacrata

Giovedì 2 febbraio nella parrocchia della Medaglia Miracolosa in Cagliari, si celebra la festa della Vita Consacrata nella memoria della Presenzazione di Gesù al Tempio. Alle 15.30 è previsto un momento di preghiera comunitaria alle 16 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

#### ◆ Un libro su suor Tambelli

Venerdì 27 alle 18, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, verrà presentato il libro «Cagliari negli occhi e nel cuore. Il contesto in cui visse e operò la beata Giuseppina Nicoli Figlia della Carità», a cura di Anonimo Vincenziano. Il testo è il frutto della collaborazione offerta da diversi autori e studiosi sardi.

#### ◆ Genitori da oratorio

Si rinnova nel fine settimana l'iniziativa dell'Ufficio di Pastorale giovanile «Genitori da oratorio». La pastorale giovanile diocesana propone il week-end di formazione per genitori che collaborano in oratorio. Il corso si svolge a Solanas e vi prendono parte coppie di genitori con figli al seguito, coppie di nonni e adulti impegnati in oratorio.

#### ◆ Nomine

Avendo accolto le dimissioni — per motivi di salute — da parroco di San Giacomo Apostolo in Soleminis di don Angelo Cardia, in data 17 gennaio, l'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato amministratore parrocchiale della medesima parrocchia don Mario Pili, che conserva gli altri incarichi finora ricoperti.

A San Pietro Pascasio in Quartucciu la nuova tappa della Giornata dei media diocesani

# Laici corresponsabili nella Chiesa

Dalla comunità dell'hinterland cagliaritano la diretta radiofonica della Messa. Una parrocchia giovane caratterizzata da numerose attività

\* DI ANDREA PALA

Una parrocchia relativamente giovane, appena 46 anni il prossimo 15 febbraio. Nel tempo è però diventata un punto di riferimento, grazie all'oratorio e alle tante iniziative promosse al suo interno. La comunità di san Pietro Pascasio a Quartucciu, guidata da don Alessandro Simula, è stata scelta

la settimana scorsa come tappa per la Giornata dei media diocesani. Con la diretta realizzata da Radio Kalaritana, sia via etere, sia sullo streaming del sito internet che sulla pagina Facebook, oltre alla pagina pubblicata sul mensile Cagliari Avvenire, gli ascoltatori e i lettori hanno potuto conoscere questa comunità parrocchiale cittadina, che si affianca alla storica



La Messa nella parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu

parrocchia di san Giorgio. Nel corso dell'omelia don Alessandro si è soffermato sul vangelo della domenica, dove Giovanni Battista riconosce Gesù come «l'Agnello di Dio». «Abbiamo incontrato un personaggio già visto domenica scorsa – ha detto il parroco rivolto ai bambini e agli adulti presenti – e, anzi, possiamo dire che questo brano del Vangelo è una continuazione di quanto abbiamo sentito la settimana scorsa. Gesù ha compiuto un gesto importante, ricevendo il battesimo nel fiume Giordano per mano di Giovanni Battista. Lui, nel Vangelo di oggi, afferma alcune cose importanti, perché dice che Gesù è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, e, alla fine del Vangelo, egli stesso afferma che ne da testimonianza. Annuncia infatti che Gesù è Figlio di Dio e, riconoscendolo come Agnello, sottolinea che offre la sua vita per noi». Una omelia proposta con un linguaggio che ha consentito di raggiungere i bambini presenti messa, in quella che è l'unica parrocchia dedicata in diocesi a san Pietro Pascasio. La prima pietra fu posata il 28 aprile 1985 nel corso di una solenne celebrazione presieduta dall'allora vescovo Canestri. Oggi la comunità parrocchiale promuove diverse attività. La messa delle 10.30, frequentata dai bambini e dai ragazzi del catechismo, vede la partecipazione attiva di ciascun gruppo catechistico che, a rotazione, prepara un

cartellone riassuntivo del Vangelo domenicale. Lo stesso gruppo prepara anche le intenzioni pronunciate nel corso della preghiera dei fedeli, mentre un catechista e un genitore proclamano le letture previste dalla liturgia della Parola. La preghiera eucaristica adottata è invece quella propria per i fanciulli, che consente un dialogo tra il presidente della celebrazione e i presenti alla Messa. All'interno dell'oratorio sono una decina gli animatori che offrono il proprio servizio e il proprio tempo dei libero nel gioco e nelle attività promosse al suo interno. Si affiancano a loro anche i ragazzi dell'ottavo anno catechistico, i cresimandi, che iniziano quindi a collaborare con l'oratorio, nell'ottica di maturazione e di presa di coscienza dei loro impegni futuri in parrocchia, una volta ricevuto il sacramento della Cresima. È operativo all'interno della parrocchia anche il consiglio pastorale. Fortemente voluto dal parroco don Alessandro Simula è stato costituito due anni fa e rappresenta l'identità pastorale della comunità, contando, al suo interno, rappresentanti di tutte le componenti della parrocchia. Il parroco, non a caso, ha definito il consiglio «uno strumento di corresponsabilità». Un luogo dove la comunità attiva e valorizza un percorso comune, il cui primo passo «è dato dalla conoscenza», afferma il sacerdote, che da cinque anni guida questa comunità parrocchiale.

## Una breve storia della parrocchia

La parrocchia è stata eretta con decreto arcivescovile il 15 Febbraio 1971 e affidata alle cure pastorali di don Gian Domenico Fais. La prima sede è stata in via Domusnovas in un garage di circa 100 mq di proprietà di Salvatore Murru, sede che sarà utilizzata per circa otto anni. Nel 1979 viene edificato il primo nucleo dei futuri locali pastorali in via Ottana. Ottenuti il finanziamento della Cei e la licenza edilizia dal Comune di Quartucciu, il 28 aprile 1985 si dà inizio ai lavori con la posa della prima pietra alla presenza di monsignor Giovanni Canestri. A distanza di 18 anni dalla istituzione della parrocchia, nel 1989 viene finalmente inaugurata la nuova chiesa parrocchiale, con la solenne messa il 9 Settembre, presieduta dal Cardinale Sebastiano Baggio. Nel 1993 don Gianni è trasferito a Cagliari nella parrocchia di san Pio X e al suo posto arriva don Mario Isola. Il ministero di don Mario durerà dieci anni. Nel 2003 a don Mario, che lascia per motivi di salute, subentra il nuovo parroco don Pierpaolo Piras, proveniente dalla parrocchia di Gergei. Nel 2011 don Pierpaolo è trasferito a Cagliari a san Lucifero al suo posto subentra don Alessandro Simula, proveniente dalla parrocchia Madonna di Lourdes di Capoterra.

### ◆ Usmi/ Cism: ritiro spirituale

Sabato 28 gennaio dalle 9 alle 12.30 nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari don Giuseppe Tilocca guiderà il ritiro mensile dell'Usmi.

### ◆ Il 27 convegno su Tommaso d'Aquino

Venerdì 27 gennaio, alle 16.30, nel Convento san Domenico, a Cagliari, è previsto un convegno sul tema «Dialoghi su Tommaso. Indagini e prospettive del tomismo nella contemporaneità». Previsti gli interventi dei domenicani Alberto Fazzini e Cristian Steiner, di Vinicio Busacchi, docente di filosofia teoretica ed ermeneutica filosofica all'università di Cagliari e di Elisabetta Cattanei docente di storia della filosofia antica e medievale all'ateneo cagliaritano. Modera i lavori Massimiliano Zonza, della Famiglia Laica Domenicana.

### ◆ Una mostra sui migranti

A Cagliari nella chiesa di san

Francesco di Paola fino al 29 gennaio è visitabile la mostra «Migranti, la sfida dell'incontro», organizzata dalla Caritas diocesana, in collaborazione con l'Ufficio Migrantes della diocesi di Cagliari.

### ◆ Laboratorio per lettori della Parola

L'Ufficio liturgico diocesano propone una nuova edizione del «Laboratorio di proclamazione della Parola». L'obiettivo del laboratorio è quello di consentire ai lettori della parola di Dio di migliorare le capacità di comprensione, lettura ad alta voce e proclamazione di un testo, in particolare di una lettura biblica nella celebrazione liturgica. Guiderà il corso Gianni Simone, educatore vocale-fonologo, sociologo, formatore, attore teatrale, con esperienza didattica-professionale ultraventennale. Il corso è rivolto a lettori liturgici operanti nelle parrocchie e nelle chiese non parrocchiali. La scheda d'iscrizione disponibile sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it), va inviata entro il 26 gennaio.

## Dalla Giornata del migrante un invito: «Tutti i popoli diventino una sola famiglia»

Domenica scorsa la parrocchia di sant'Elena a Quartu ha ospitato la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. In Italia sono oltre 1 milione di 196 nazionalità diverse, di cui almeno il 60% nati sotto il tricolore e 15.000 sono senza famiglia. Numeri ricordati anche da papa Francesco che ha invitato a guardare a questi fratelli con spirito di accoglienza, soprattutto verso i minori, le vittime più vulnerabili di una realtà fatta di sofferenze, abbandoni e violenze. Il vescovo, Arrigo Miglio, ha presieduto la Messa nella basilica quartese, particolarmente affollata dai numerosi fedeli presenti, insieme alla folta presenza di migranti cristiani, che hanno animato la celebrazione con i loro canti. Durante l'omelia monsignor Miglio ha suggerito di non cercare una linea di netta demarcazione tra che coloro vogliono l'accoglienza degli immigrati e coloro che lamentano l'impossibilità di accoglierli tutti. Traendo spunto dalle letture della seconda Domenica del tempo ordinario, il vescovo Miglio ha ribadito come il Signore abbia un piano graduale, ma anche

universale. «Isaia – ha affermato il Vescovo – aveva ricevuto mandato dal Signore per riunire Israele, ma il progetto di Dio venne cambiato per far diventare Isaia portare della Sua salvezza “fino all'estremità della Terra”». «Gesù – ha proseguito Miglio – ha riservato il suo annuncio ai figli di Israele ma ha detto poi di andare ai confini del mondo per farci essere una sola famiglia, senza prendere di petto cambiamenti e le diversità, ma avendo un cuore aperto e disponibile ai progetti per realizzarli secondo le nostre possibilità». Monsignor Miglio, rivolto ai fedeli, ha ricordato loro come lo stesso papa Francesco «chieda di mettere in campo tutte le nostre forze, per camminare secondo un progetto e con tutte le possibilità che il Signore ci mette di fronte, senza chiuderci e muovendoci con gradualità, non



La celebrazione a sant'Elena

con accezione negativa, ma secondo il significato vero della parola stessa, cioè a “gradus”, scalini, dobbiamo questi percorsi una scala e cogliere questi incontri come un'opportunità donata ad ognuno di noi da Dio e dobbiamo accettarla come dono vivente per camminare e arrivare a diventare tutti i popoli una sola famiglia». Al termine della celebrazione nel salone parrocchiale l'incontro-festa ha è diventato un momento di scambio con e per i migranti. Un segno di una possibile convivenza pacifica che può essere d'esempio per altre realtà.

Roberto Leinardi

## A san Luca il quadro della Madonna

Ha fatto tappa nella parrocchia di san Luca a Quartu il quadro della Madonna di Pompei, meta nei giorni scorsi di tantissimi fedeli che hanno affollato la chiesa in località Su Forti.



## Ecco il programma per i giovani

### Riunione della Pastorale giovanile per preparare gli appuntamenti del 2017

Domenica scorsa il team delle felpe gialle dell'Ufficio di Pastorale giovanile della nostra diocesi si è riunito per la prima volta in questo 2017.

Incontro che è stato dedicato interamente alla progettazione, discussione e programmazione degli impegni che coinvolgeranno nei prossimi mesi gli oratori e le parrocchie di tutto il territorio diocesano. Squadra, quella della Pastorale giovanile, che negli ultimi mesi del 2016 ha accolto nuovi e giovanissimi animatori provenienti da diverse realtà oratoriali e parrocchiali.

Un ricambio per alcuni versi necessario e inevitabile, emblema del fatto che gli animatori diocesani sono ragazzi comuni che portano avanti carriere universitarie e lavorative, ma capaci di dare un respiro e un taglio sempre nuovo e giovane a un ufficio che, in

particolare negli ultimi anni, ha investito sulla formazione degli educatori ed animatori, sulla validità dell'oratorio come progetto educativo, e sull'importanza dell'essere Chiesa fresca e capace di saper ancora dire qualcosa ai giovani.

Nella giornata di domenica 15 la squadra Pg ha lavorato su quelli che saranno i prossimi appuntamenti, a partire dal secondo incontro diocesano fissato per il 12 marzo.

Obiettivi, logistica, attività da ideare su misura per i partecipanti a cui è rivolto l'evento: sono stati alcuni dei punti sui quali la Pastorale giovanile si è concentrata con attenzione.

Per quanto riguarda il resto dell'agenda Pg sono in preparazione i campi di formazione che si svolgeranno nel mese di aprile, e infine il terzo ed ultimo incontro diocesano fissato per la prima settimana di giugno.

Federica Bande

### Presentati al teatro di sant'Eulalia i rapporti della Caritas sulle migrazioni

## Creiamo vie regolari d'ingresso e veri sistemi d'accoglienza

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

L'emergenza dei minori stranieri non accompagnati, la necessità di introdurre vie regolari di ingresso nel nostro paese, la creazione di reti per rafforzare il sistema di accoglienza. Sono alcuni dei punti emersi durante la presentazione, organizzata dalla Caritas diocesana dei Rapporti sull'immigrazione Caritas e Migrantes e sulla protezione internazionale in Italia, e del Rapporto Italiani nel mondo 2016, della Fondazione Migrantes, svoltasi nei giorni scorsi nel gremietissimo teatro di Sant'Eulalia, alla presenza di autorità locali e diverse sigle e associazioni. Aprendo i lavori, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai ha sottolineato che «solo mettendoci in rete possiamo riuscire a far crescere i nostri territori, vogliamo promuovere una cultura dell'incontro, il solo che crea em-

patia, reciprocità».

Un fenomeno, quello migratorio, di fronte al quale la comunità cristiana, come ha ricordato il vescovo Arrigo Miglio, non deve chiudersi, ma accettare questa «sfida» sociale e globale di un'umanità in cammino e di una società capace di accogliere, con il desiderio di trovare soluzioni condivise.

Al centro, l'impegno della Chiesa italiana (circa 23.000 le persone accolte), che grazie alla Cei e alla Caritas nei giorni scorsi, con la collaborazione della comunità di Sant'Egidio, è riuscita a ottenere, attraverso un protocollo di intesa con il Viminale, l'apertura di un corridoio umanitario per far arrivare 500 profughi dall'Etiopia (il Paese che accoglie il maggior numero di rifugiati in Africa). «Ciò nonostante — ha spiegato Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione di Caritas Italiana — il numero limitato degli individui coinvolti,

costituisce un segnale politico di grande rilievo. La priorità è fare in modo che queste persone arrivino in sicurezza, dimostrando che ciò costituisce un vantaggio per tutti». Sono 180.000 i migranti arrivati in Italia nel 2016, oltre 25.000 i minori stranieri non accompagnati, 6.000 le persone annegate durante i viaggi. «La soluzione — dice ancora Forti — non sono i Cie: dobbiamo dare a queste persone la possibilità di entrare e restare sul territorio in modo regolare, ripristinando il sistema delle quote di ingresso. Occorre un sistema ordinato, capace di programmare, con la collaborazione di tutti». Inoltre «bisogna attivare processi che, nel corso dei decenni, possano portare i paesi di emigrazione a una stabilità socio-economica che possa disincentivare il fenomeno migratorio».

Durante la presentazione, anche uno sguardo all'immigrazione «stabile», descritta da Raffaele



La presentazione del rapporto Caritas sulle migrazioni

Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche Caritas Sardegna. Al primo gennaio 2016 sono oltre 5 milioni gli stranieri residenti in Italia, l'8,3% della popolazione totale. Si concentrano per lo più al Nord (quasi il 60%), dove lavorano soprattutto nel settore dei servizi. Nel 2015 le rimesse inviate dall'Italia ammontano a 5,2 miliardi di euro. Oltre 814.000 gli alunni stranieri nelle scuole italiane, di essi più della metà nati in Italia. Uno sguar-

do anche agli emigrati italiani nel mondo, con l'intervento di padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes. Nel 2015 ben 107.529 italiani hanno fatto le valigie, quasi 5 milioni gli iscritti italiani all'Anagrafe italiani residenti all'estero, di cui 112.661 della regione Sardegna. Tra essi molti sono i giovani, i più penalizzati, che, nonostante i titoli di studio, non trovano lavoro in patria e sono costretti a cercarlo all'estero.

## Formare preti che siano appassionati al Vangelo

Lo ha ribadito il cardinale Beniamino Stella, prefetto per la Congregazione per il clero, ospite del Seminario regionale sardo

Il Pontificio seminario regionale sardo ha ospitato l'incontro con il cardinal Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, che ha illustrato gli aspetti fondamentali della «Ratio Fundamental Institutionis Sacerdotalis».

Il documento, concernente il modo di vivere il dono della vocazione sacerdotale nella prospettiva della formazione dei presbiteri, esordisce rilevando che «il dono della vocazione al presbiterato, posto da Dio nel cuore di alcuni uomini, impegna la Chiesa a proporre loro un serio cammino di formazione. Come ha ricordato papa Francesco in occasione del suo discorso alla Plenaria della Congregazione per il clero, si tratta di custodire e far

crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Esse sono un diamante grezzo, da lavorare con cura, rispetto della coscienza delle persone e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio». Il cardinale Stella ha voluto offrire tre principali chiavi di lettura: umanità, spiritualità e discernimento.

Circa l'umanità, la «Ratio» evidenzia l'importanza dell'accompagnamento umano al fine di sostenere lo sviluppo della maturità della persona e assicurare nei presbiteri un equilibrio psico-affettivo per la piena libertà dell'esercizio del ministero sacerdotale. Nella formazione uma-

na occorre altresì perfezionare l'ambito relazionale, cosicché il presbitero possa acquisire una percezione sempre più obiettiva delle persone e degli accadimenti. Relativamente alla vita spirituale, essa deve essere curata con zelo e scandita da tempi appositamente dedicati alla contemplazione di Cristo. Ciò è indispensabile per formare sacerdoti appassionati al Vangelo, lontani da vanagloria e da carrierismi, nonché capaci di essere misericordiosi e compassionevoli per farsi prossimi ai fratelli loro affidati.

Quello del discernimento, invece, è uno snodo cruciale che richiede una sincera apertura unitamente

alla competenza dei formatori. La chiamata al presbiterato esige, infatti, una preparazione tale da rendere i sacerdoti esperti nell'arte del discernimento pastorale. È necessario mettere al centro lo stile evangelico dell'ascolto che consente di decifrare talenti, bisogni e fragilità in modo che il presbitero risulti concretamente unto per il servizio del popolo di Dio.

Per tutto ciò, il cardinale Stella ha voluto rimarcare, a conclusione dell'incontro, che la nuova «Ratio» intende delineare un percorso che possa plasmare pastori generosi, illuminati e fedeli.

Andrea Marcello



Il cardinal Beniamino Stella insieme ai vescovi sardi

III DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

## Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Gali-

lea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

(Mt 4, 12-23)

\* COMMENTO A CURA DI  
EMANUELE MAMELI

«Lasciò Nazareth ed andò ad abitare a Cafarnao, perché si compisse». Gesù, appena reduce dai quaranta estenuanti giorni nel deserto e dalle tentazioni con cui il Maligno ha tentato di minare la sua scelta di essere totalmente obbediente al Padre, comprende che è giunto il tempo di portare la luce di Dio sulla notte degli uomini: dall'intimità di Nazareth e dalla quotidianità di legami e volti familiari, attraverso strade sconosciute, incontrare la fragile umanità, esporsi in prima persona per rivelare il cuore di Dio e gettare il seme della Parola che salva. «Convertitevi!». Per le strade della Galilea, tra le rive del lago, nella quotidianità di una vita scandita dal lavoro, l'invito alla conversione risuona attraverso la voce e il volto di Gesù e assume il suono di un lieto annuncio da accogliere. Ormai il tempo è quello giusto e il Regno di Dio è vicino, comincia a essere una realtà concreta, un dono offerto: da quel tempo e da quel fazzoletto di terra, per ogni uomo di ogni tempo.



Non è un annuncio destinato a rimanere sterile, inascoltato, forse indefinito. È un annuncio che scuote i cuori, che coinvolge in tutto e per tutto la vita di chi presta un po' di attenzione.

È successo così per Simone e Andrea intenti, nella barca di tutti i giorni, ad affidare a una rete gettata in mare tutte le loro speranze. Attendevano da una pesca abbondante, con un pizzico di apprensione, la conferma di essere dei bravi pescatori. In questa quotidiana scena di vita, l'incontro con Gesù. Il racconto del Vangelo non ci riporta grandi e lunghi dialoghi tra Gesù e i pescatori. Gesù che passa e vede, fa breccia nei loro cuori con quell'invito

così strano e nuovo: «Venite dietro di me: vi farò pescatori di uomini». Scatta la fiducia, si accende in loro la possibilità di spendere la vita in un mare più grande: lasciarsi coinvolgere con Gesù nella pesca della salvezza dell'uomo.

Gesù passa e vede: vede anche chi, come Giacomo e Giovanni, è intento a riparare la rete. C'è in loro il desiderio di ricominciare dopo che qualcosa si è rotto ed è andato storto. È il paziente e faticoso lavoro che ci tocca fare quando la nostra fragilità, la debolezza, lo scoraggiamento ci impediscono di reggere al peso della vita, quando qualcosa dentro di noi e attorno a noi si rompe. Gesù passa lì e vede, e comun-

que chiama.

Passa anche per noi, ogni giorno. Vede anche noi, ogni giorno: intente a fare i conti con reti da gettare e trame da riparare, con speranze da coltivare e problemi da affrontare, con progetti da realizzare e storie, relazioni, affetti da ricucire.

Gesù passa, ci vede, ci chiama. Porta in cuore la proposta di una possibilità nuova: quella di vivere la nostra vita segnati profondamente dalla sua amicizia. Attraverso la comunità cristiana di oggi, il Signore fa correre l'annuncio, lieto e carico di amicizia, di una Parola con la lettera maiuscola che ci può aiutare a guardare diversamente la nostra vita e quella che gira attorno a noi.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## La Chiesa desidera ascoltare i giovani

«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». È questo il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nell'ottobre del 2018. Lo scorso 13 gennaio è stato diffuso il documento preparatorio del Sinodo e papa Francesco ha voluto accompagnare il testo con una sua lettera rivolta ai giovani di tutto il mondo.

All'inizio della lettera il Santo Padre, prendendo spunto dall'invito a lasciare la propria terra rivolto dal Signore ad Abramo (cfr Gen 12,1), ha chiesto ai giovani di «ascoltare la voce di Dio», percepita «attraverso il soffio dello Spirito Santo», che li spinge a «uscire» ver-

so un futuro nel quale Egli stesso sarà loro compagno di viaggio.

Il Signore non smette di rivolgersi ai giovani con le parole che disse ai primi discepoli: «Venite e vedrete» (Gv 1, 39). Anche oggi Gesù Cristo, ha fatto notare il Santo Padre, indirizza il suo sguardo sulle nuove generazioni per invitarle alla sequela: «Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi».

Papa Francesco ha poi incoraggiato i giovani ad ascoltare il desiderio di cambiamento che sentono dentro di loro: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro».

Il Papa ha concluso la sua lettera ricordando come nel Sinodo i giovani avranno un ruolo centrale: «La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## Accogliere le famiglie in difficoltà

«L'indebolimento della fede e della pratica religiosa in alcune società ha effetti sulle famiglie e le lascia più sole con le loro difficoltà» (n.43). Ecco ciò che affermano, nella loro analisi i padri Sinodali convenuti a Roma attorno a papa Francesco per trattare il tema della famiglia nel mondo contemporaneo.

L'esortazione «Amoris laetitia» continuamente fa appello non solo alla responsabilità delle comunità cristiane a prestare attenzione, ad accogliere, a sorreggere le famiglie in difficoltà, ma soprattutto si rivolge alle istituzioni e alla politica, perché vengano istituite norme a sostegno di tutte quelle famiglie che vivono prove difficili quali la malattia, le disabilità, la mancanza di lavoro.

I cristiani che vivono la fede cristiana coerentemente hanno il dovere di testimoniare con gesti concreti la misericordia di Dio verso queste famiglie in difficoltà e che vivono nella fragilità quotidiana, valorizzando, invece, ogni momento della vita. Essi devono essere capaci di comprendere, di consolare, di integrare, senza mai giudicare, portando sempre la luce della grazia e la luce del vangelo, al di là del fatto che quelle persone lo vivano o ne conoscano il senso.

Il Vangelo, afferma il Papa, non può essere ridotto a «pietre da scagliare contro gli altri» (n.49). I due Sinodi sulla famiglia hanno posto in evidenza l'importanza che le comunità cristiane riprendano in mano la loro funzione educativa perché vi sia una vera trasmissione del Vangelo, affinché i giovani possano vivere una vita buona, perché solo in questo modo si potranno prevenire tutti quei problemi che compromettono l'armonia della famiglia. È compito della comunità educante contrastare le conseguenze che derivano da una famiglia distrutta da cui provengono figli sradicati dall'unità affettiva dei genitori, adolescenti e giovani disorientati e senza regole.

Infatti, afferma Papa Francesco «nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società» (n.52).

## Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

### La tenerezza nell'«Amoris Laetitia»

Nel primo capitolo dell'esortazione, dopo aver ricordato come il segno distintivo dei cristiani sia la capacità di dare la vita gli uni per gli altri, il Papa, pone alla nostra attenzione la tenerezza di Dio verso ogni uomo, propria anche della famiglia, in cui l'amore pienamente umano e pienamente divino si fondono e si esprimono compiutamente e diventano l'elemento caratterizzante e distintivo di questa unione.

È uno dei cardini dell'insegnamento di papa Francesco: «Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza», ebbe a dire nella sua prima omelia come vescovo di Roma.

Nell'«Evangelii Gaudium» la parola tenerezza compare ben 11 volte e 20 nell'«Amoris Laetitia». In essa, la tenerezza non è un sentimento debole o sdolcinato, è amore vero che supera ogni giudizio, che tollera ogni mancanza e vince ogni distanza: tra Dio e Uomo, adulto e bambino, uomo e donna, ricco e povero, sacerdote e laico, e via discorrendo, permettendoci di vedere con gli occhi di Dio l'umile e l'arrogante, il forte e il debole. Viene da pensare al sentimento di Giuseppe e Maria verso Gesù bambino e di Maria verso Gesù in croce ma anche e soprattutto a quelli di Gesù per Lazzaro, per la Maddalena, per Giovanni, per i suoi aguzzini quando chiede al Padre di perdonarli «perché non sanno quello che fanno». Nei brani biblici scelti da papa Francesco, la tenerezza è spesso il sentimento che lega Jahvè a Israele, visto come un bambino che non sa ancora camminare o mangiare da solo. A lui il Signore si rivolge come una madre o un padre che, mentre sono tutti protesi verso il loro piccolo, come se in quel momento non esistesse niente altro, sanno nel loro cuore che quello che stanno facendo gli consentirà di diventare autonomo. Mangiare da sé, spostarsi saldo sulle proprie gambe. È una tenerezza che non occupa spazi ma si prolunga nel tempo, quella di Dio per i suoi figli. Non si aspetta nulla ma tutto spera. Adottando il suo sguardo tenero, la condizione delle famiglie, che, essendo umana, non è mai una condizione ideale, appare più serena e protetta, anche tra le difficoltà, stretta comunque tra le braccia di Dio. E ogni carico è più leggero.

**Arnaldo Scarpa**

Componente della Commissione Regionale per la Pastorale della Famiglia

IL CONVEGNO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA

## Maschile e femminile: un dono e una risorsa per l'educazione in famiglia

\* DI LUISA MURA

Sabato scorso nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica della Sardegna, che ha patrocinato l'evento, si è svolto il convegno dal titolo «Maschile e Femminile: un dono e una risorsa per l'educazione in famiglia». Questo incontro ha visto una significativa partecipazione, oltre al vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, presenti anche operatori della pastorale, professionisti del settore e studenti. La giornata è stata promossa dal Consultorio familiare diocesano, in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana.

Il professor Tonino Cantelmi, psichiatra e docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'università Lumsa di Roma, che collabora con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, è stato invitato come esperto. L'incontro è stato preceduto dai saluti del preside, padre Francesco Maceri, mentre la dottoressa Maddalena Mauri Valentino, presidente del Consultorio Familiare, ha moderato gli interventi e ha presentato il docente. La relazione è stata interattiva e multimediale: sono stati proposti numerosi video scelti ad hoc per evidenziare i differenti aspetti della tematica: video pubblicitari, cabaret, film, progetti educativi. La tesi che ha portato avanti il relatore ha chiarito alcu-

ne ambiguità del linguaggio, mettendo dei paletti per distinguere il concetto di ruolo, di identità di genere e dell'orientamento sessuale. Lo studioso ha ribadito come il maschile e femminile costruiscono il mondo in modo diverso e per questo non vanno «polverizzati» o ridotti a rigidi stereotipi ma compresi alla luce della reciprocità. La sua tesi è lontana dal moralismo e orientata a un «percorso verso la felicità», nell'ottica di quanto evidenziato da papa Francesco nella «Amoris Laetitia». Il docente ha proposto un'analisi degli stereotipi, con l'interesse non tanto di difenderli ma con l'obiettivo di scoprire se dietro a essi c'è qualcosa da salvaguardare. La «teoria del gender» elimina la differenza maschile-femminile: per questo l'autore evidenzia come sia portatrice di una fluidità di genere, attraverso un'ideologia che fa presa nell'at-

tuale epoca «tecnoliquida», contagiando l'educazione (standard per l'educazione sessuale in Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità). Cantelmi ha preferito evitare un'analisi del decadente per «indicare strade di felicità».

La presidente del Consultorio ha infine concluso i lavori auspicando di costruire una rete per collaborare e diffondere itinerari di felicità come il progetto educativo «Pioneer».

Per il professor Cantelmi è necessario proporre dei percorsi per una pastorale della differenza sessuale, come si evidenzia nel cosiddetto progetto «Pioneer», presentato nel libro «Nati per essere liberi. Famiglia e scuola: educazione sessuale no-gender theory».

Tesi che viene confermata anche dal Papa quando sostiene che «il maschile e il femminile non sono qualcosa di rigido» e che, se «la rigidità diventa una esagerazione del maschile o del femminile», può non educare «i bambini e i giovani alla reciprocità», così come è scritto nell'«Amoris laetitia» al numero 286.

Affermazione che si ricollega ancora alla tesi esposta nel libro del relatore.



### LA FORMAZIONE

## In cammino verso il matrimonio

\* DI MARCO ORRÙ

Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo a una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento. Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose» («Amoris Laetitia», 207).



Come annunciato negli Orientamenti pastorali diocesani per il 2016-17 l'Ufficio diocesano per la pastorale familiare propone un percorso di formazione per la preparazione al matrimonio e alla famiglia. Per favorire «il sentire e il gustare interiormente le cose» il percorso si svilupperà nel corso di un anno, con la possibilità di continuare con un cammino di formazione permanente con queste linee guida:

Il percorso «Noi, in cammino verso il matrimonio» intende favorire una maggiore comunione ecclesiale perché la proposta dell'accompagnamento vocazionale e della preparazione al matrimonio possa essere realizzata in una convergenza e in una concordanza di percorsi. I contenuti proposti, partendo dalla realtà

umana vissuta dai fidanzati, illuminata e interpretata alla luce della Parola di Dio, con la forza sempre nuova dell'annuncio del Vangelo e del magistero della Chiesa, conducono i fidanzati a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio.

L'itinerario, accompagnato da sacerdoti, coppie di sposi, religiosi e religiose, non si struttura in cicli di lezioni o di conferenze, ma coinvolge e valorizza al massimo l'apporto che i fidanzati possono offrire nella serie di incontri che li vede protagonisti.

Tempo e luogo del percorso: gli incontri, circa venti nel corso di un anno, unitamente alla proposta di alcune giornate di ritiro, si svolgeranno preferibilmente in una parrocchia disposta ad accogliere l'esperienza, o, in alternativa, nei locali diocesani a Cagliari. Per informazioni contattare l'Ufficio diocesano di pastorale familiare: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it, oppure chiamare il 3346033118.

### Le attività del prossimo mese

Ci prepariamo a vivere l'incontro diocesano annuale per i fidanzati che si terrà sabato 18 febbraio a partire dalle 18. La serata, che quest'anno sarà ospitata nei locali della parrocchia san Paolo a Cagliari, in piazza Giovanni XXIII, è rivolta in particolare ai fidanzati che stanno frequentando, o hanno già concluso, il percorso di preparazione al sacramento del matrimonio nelle parrocchie della Diocesi, accompagnati dai loro sacerdoti e dalle coppie che ne hanno condiviso il cammino.

Il titolo «La gioia del Sì per sempre» ripropone il tema dell'udienza che papa Francesco ha riservato ai fidanzati nel 2014. Quest'anno la preparazione dell'incontro è stata condivisa con l'equipe della parrocchia ospitante con un incontro mensile a partire dal mese di novembre. Sono state apportate alcune novità nella programmazione della serata che si svilupperà in maniera dinamica e coinvolgente.

In particolare si farà riferimento al quarto capitolo di «Amoris Laetitia» dove papa Francesco, con il suo linguaggio immediato e fortemente comunicativo, rilegge la sezione di 1Cor 13,4-7 applicandola alla vita di relazione degli sposi. «Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia». Convociamo i fidanzati della nostra diocesi, per dire insieme grazie a Dio per il cammino intrapreso verso il sacramento del matrimonio, dove il «per sempre» è una grazia da scoprire e vivere ogni giorno, una strada possibile verso la gioia vera e piena.

La figura di Giovanni il Battista al centro dell'Angelus del Santo Padre

## «Guai quando la Chiesa annuncia solo per se stessa»

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale (cfr Gv 1,29-34) che presentava il forte invito di Giovanni Battista a guardare a Cristo come all'Agnello di Dio, «colui che toglie il peccato del mondo».

Lo Spirito, ha mostrato papa Francesco, «illumina Giovanni e gli fa capire che così si compie la giustizia di Dio, si compie il suo disegno di salvezza: Gesù è il Messia, il Re d'Israele, ma non con la potenza di questo mondo, bensì come Agnello di Dio, che prende su di sé e toglie il peccato del mondo».

La scena evangelica appena descritta, ha messo in evidenza il Pontefice, «è un fatto storico decisivo» per la fede e la missione della Chiesa, che è chiamata in ogni tempo «a fare quello che fece Giovanni il Battista, indicare Gesù alla gente dicendo: "Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!". Lui è l'unico Salva-

tore!».

La Chiesa riprende le parole del Battista sull'Agnello di Dio in ogni celebrazione eucaristica, quando vengono presentati al popolo «il pane e il vino diventati il corpo e il sangue di Cristo».

Questo gesto liturgico, fa notare il Papa, «rappresenta tutta la missione della Chiesa, la quale non annuncia sé stessa. Guai, guai quando la Chiesa annuncia sé stessa; perde la bussola, non sa dove va! La Chiesa annuncia Cristo; non porta sé stessa, porta Cristo. Perché è Lui e solo Lui che salva il suo popolo dal peccato, lo libera e lo guida alla terra della vera libertà».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la Giornata del Migrante e del Rifugiato, dedicata al tema «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce». «Questi nostri piccoli fratelli, specialmente se non accompagnati, sono esposti a tanti pericoli. E vi dico che sono tanti! È necessario adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti la pro-

tezione e la difesa, come anche la loro integrazione».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Nel suo intervento papa Francesco ha sottolineato come ancora oggi «milioni di persone vivono tuttora al centro di conflitti insensati. Anche in luoghi un tempo considerati sicuri, si avverte un senso generale di paura. Siamo frequentemente sopraffatti da immagini di morte, dal dolore di innocenti che implorano aiuto e consolazione, dal lutto di chi piange una persona cara a causa dell'odio e della violenza, dal dramma dei profughi che sfuggono alla guerra o dei migranti che periscono tragicamente».

La pace, ha proseguito il Santo Padre, «è una "virtù attiva", che richiede l'impegno e la collaborazione di ogni singola persona e dell'intero corpo sociale nel suo insieme», ed esige «che si elimi-



Francesco all'Angelus

nino le cause di discordia che fomentano le guerre, a cominciare dalle ingiustizie», esiste infatti «un intimo legame tra giustizia e pace».

Sempre in settimana, all'Udienza generale, il Pontefice si è soffermato nella sua meditazione sul Salmo 115, per parlare delle false speranze negli idoli. Sperare «è un bisogno primario dell'uomo: sperare nel futuro, credere nella vita, il cosiddetto pensare positivo». A volte però «siamo tentati di cercare consolazioni anche effimere, che sembrano riempire il vuoto della solitudine e lenire la fatica del credere. E pensiamo di poterle trovare nella sicurezza

che può dare il denaro, nelle alleanze con i potenti, nella mondanità, nelle false ideologie. A volte le cerchiamo in un dio che possa piegarsi alle nostre richieste e magicamente intervenire per cambiare la realtà e renderla come noi la vogliamo».

La speranza invece va riposta «in ciò che veramente può aiutare a vivere e a dare senso alla nostra esistenza».

Il Papa ha poi concluso il suo intervento facendo notare come «la speranza in Dio ci fa entrare, per così dire, nel raggio d'azione del suo ricordo, della sua memoria che ci benedice e ci salva».

## L'ora di religione: al servizio della ricerca di senso dei più giovani

**F**ino al 6 febbraio sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2017-2018. Oltre all'indicazione dell'istituto da frequentare, per i genitori e i ragazzi c'è anche l'impegno di scegliere se avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc).

Nella sua lettera, in occasione della recente «Giornata di sensibilizzazione alla scelta dell'Irc» il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, ha fatto notare come oggi «si parla spesso di una certa "fragilità" che rende difficile resistere nelle difficoltà della vita, alle quali nessuno può sottrarsi».

Tutto ciò è segno «di uno smarrimento interiore che nasce dal non riuscire a fare sintesi, a ordinare le conoscenze, le emozioni, le esperienze, i sentimenti che formano il nostro mondo personale». In questa prospettiva appare ancora più urgente che la scuola offra ai ragazzi degli spazi di riflessione in cui trovare un «punto di sintesi», in modo tale da poter crescere come persone mature.

L'Irc, dentro la scuola, si pone proprio a servizio della ricerca di senso dei più giovani e, in una prospettiva di laicità aperta e positiva, offre a tutti, credenti e no, la possibilità di approfondire le proprie domande,

i fatti che accadono nella nostra società e di accostarsi al patrimonio culturale cattolico proprio della tradizione italiana.

In questo percorso, portato avanti nel quadro delle finalità della scuola, gli studenti trovano nei docenti di Irc degli adulti disponibili ad ascoltarli e accompagnarli nella loro crescita personale.

Dentro la scuola l'Irc costituisce anche per i ragazzi stranieri una preziosa opportunità di integrazione, permettendo loro di conoscere la tradizione culturale italiana nei suoi riferimenti al messaggio cristiano.

In Italia l'88 per cento degli alunni sceglie l'Irc, una percentuale che sale al 95 per cento nella diocesi di Cagliari, segno di una fiducia nella sua proposta che continua nel tempo perché davvero, come è stato scritto di recente nel blog «Religion hour», «l'ora di religione è fatta più o meno di 60 minuti che per qualcuno possono essere pochi, ma ogni istante è aperto ad uno dei misteri che l'uomo fin dagli albori dell'umanità cerca: il senso della vita».

**Roberto Piredda**  
Direttore Ufficio diocesano Irc



## «I giovani, la fede e il discernimento». Verso il Sinodo 2018

**I**l beato Paolo VI, Pontefice dal 1963 al 1978, istituì nel 1965 il Sinodo dei Vescovi.

L'istituzione sinodale fu voluta per mantenere viva la straordinaria esperienza di comunione vissuta durante il Concilio Vaticano II. Attraverso questo strumento e con il consiglio, il confronto e la condivisione, i vescovi aiutano il Papa a guidare e governare la Chiesa. Non possiamo negare che in questi ultimi anni non si sia parlato di «Sinodo».

Il tema dell'ultima assemblea, la quattordicesima, dedicato alla «Vocazione e la missione della famiglia nel mondo contemporaneo» ha acceso appassionate discussioni e dibattiti e, con la pubblicazione dell'esortazione apostolica «Amoris Laetitia», l'intera comunità ecclesiale ha compreso l'urgenza di una riscoperta della pastorale familiare.

Nei prossimi mesi continueremo a sentir parlare di Sinodo, visto che il prossimo argomento completa e sviluppa quello precedente.

Il tema scelto da Papa Francesco per la prossima as-

semblea sarà: «I giovani, la fede e il discernimento».

La nota, diffusa lo scorso ottobre, commentando la scelta del Papa, sottolineava la motivazione profonda: «Si discuterà di come accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società».

Chissà, forse sarà stata la folla oceanica dei tanti giovani presenti a Cracovia per l'ultima Giornata mondiale della gioventù a spingere il Papa verso questo tema così coraggioso.

Lui stesso, nella lettera di presentazione al documento preparatorio, diffusa venerdì scorso, condivide un prezioso ricordo di quell'esperienza. «A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: "Le cose si possono cambiare?". E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'in-

giustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza».

Il documento apre il cammino verso il prossimo Sinodo che si celebrerà a Roma nell'autunno del 2018.

La strada tracciata ci invita a interrogarci proprio su questo desiderio di cambiamento.

Parla dei giovani come soggetti di pastorale, chiede alle comunità cristiane di vivere con maggiore profondità l'impegno nell'ascolto, della presenza in mezzo ai giovani e un rinnovato sforzo nell'accompagnamento umano e spirituale.

Come Chiesa di Cagliari dobbiamo sentirci particolarmente coinvolti nel tema scelto per il prossimo sinodo. Da due anni ormai stiamo vivendo il triennio pastorale dedicato all'evangelizzazione dei giovani e la celebrazione di questo importante appuntamento non farà altro che arricchire e impreziosire di nuovi contenuti ed esperienze il nostro percorso.

**Alberto Pistolesi**  
Direttore Ufficio Pastorale giovanile

# In missione il Vangelo si fa concreto

Nel racconto di Giada Melis, operatrice Caritas, l'esperienza vissuta in Guinea Bissau presso le Missionarie della Consolata. Una realtà nella quale povertà e denutrizione non intaccano il senso di accoglienza verso gli stranieri



Giada Melis nella missione in Guinea Bissau

\* DI GIADA MELIS

Ho trascorso tre mesi in Guinea Bissau grazie all'ospitalità delle Missionarie della Consolata, a cui va tutta la mia riconoscenza, nelle case di Bissau, Bubaque, Empada. Il primo aspetto che mi ha colpito una volta a destinazione è stata la complessità del mondo africano, dato che la popolazione è composta da numerose etnie: Fula, Mandinga, Balanta, Bijagos, Papel. C'è il tentativo comune di unificare le diverse lingue locali nella formazione del creolo. Per me, che avevo studiato il portoghese, lingua ufficiale, prima di viaggiare è stato un invito a scegliere il silenzio come metodo di ascolto e di inculturazione. Il secondo aspetto è la conoscenza della «missione ad gentes» tra i Bijagos, un popolo che abita l'ar-

cipelago omonimo dalla religione tradizionale che crede in un Dio Creatore, onnipotente ed imprevedibile. Durante un incontro di programmazione dell'anno pastorale organizzato dalle missionarie con i leader dell'isola Soga uno di loro ha detto: «Grazie a Dio che ha mandato Giada tra noi. Tu sei di un'altra isola, la Sardegna, e quindi ci comprendi e sei una di noi». Un'accoglienza immediata, spontanea e immeritata. La richiesta dei leader ai missionari era che un catechista fosse il loro riferimento e andasse nell'isola almeno una volta alla settimana. Sebbene l'isola disti solo venti minuti con una barca a motore dall'isola principale dell'arcipelago, dove si trova la missione, questo era difficile a causa del prezzo alto della gasolina. Mi pareva che il Vangelo lì si esprimesse con tutta la sua forza

intrinseca, perché coglievo l'attenzione e la ricerca di senso da parte delle persone e perché molti, con grande speranza, come ai tempi di Gesù, accompagnavano i malati alla missione. Il terzo e ultimo aspetto importante è la lotta per la dignità e la vita che i missionari e i cooperatori, insieme alla popolazione, intraprendono giorno per giorno. Le missionarie della Consolata, ad esempio, gestiscono dei centri di nutrizione per bambini fino ai cinque anni, dato l'alto tasso di mortalità infantile (205 su 1000). Il mio servizio era, insieme con loro e l'equipe dei centri, a volte in sede, a volte nei villaggi, pesare i bambini e rilevare in base a criteri stabiliti a livello sanitario internazionale il grado di denutrizione. Nei casi più gravi, le categorie più a rischio sono gli orfani e i gemelli, le famiglie vengono

accompagnate e aiutate con le donazioni di latte e medicine grazie ai finanziamenti del Programma alimentare mondiale e della Caritas. Nonostante il grande lavoro svolto, ho conosciuto dei bambini che sono morti per denutrizione o per il sopraggiungere di malattie, l'aspetto più crudele della povertà che ho toccato con mano. Davanti a questo fenomeno, ancora presente nel mondo attuale, papa Francesco ci invita a una «fanta-

sia della misericordia» che sappia creare opere nuove che dicano la fecondità dell'amore di Cristo e della comunità cristiana (Lettera «Misericordia et Misera», n. 18). Quest'esperienza missionaria non è ancora conclusa: la gioia dei bambini, il sacrificio e la speranza degli adulti, la fede dei missionari e dei primi cristiani sono dei verdi e abbondanti germogli nel tronco secolare della Chiesa che daranno molto frutto.

## Ci scrive da Da'na, in Camerun, padre Sergio Galimberti, saveriano

«Amici carissimi della redazione de il Portico, i miei migliori auguri di Buon Natale e di Felice anno nuovo». Così si conclude la lunga lettera con la quale padre Sergio Galimberti saveriano in Camerun racconta il suo servizio in quella terra d'Africa. «Il 2016 - scrive - è stato fortemente perturbato dal fatto che a fine febbraio le autorità civili e militari camerunesi hanno lanciato un allarme in tutto il territorio dell'Extreme-Nord del Camerun. A proposito del pericolo di rapimenti di stranieri, soprattutto europei e latinoamericani, da parte dei jihadisti di Boko Haram. Il risultato di questo allarme è stato un provvedimento di restrizione della libertà che ha toccato tutti i missionari e le missionarie residenti nei villaggi di savana, che sono stati obbligati ad abbandonare le

loro missioni di residenza per stabilirsi al vescovado di Yagoua, luogo ritenuto più sicuro per garantire l'incolumità degli stranieri sottoposti a questo pericolo. Nelle parole delle autorità questo provvedimento doveva essere "per un momento eccezionale", e noi tutti pensavamo che fosse una misura d'urgenza, destinata a durare qualche settimana. Ma il problema è che questo momento è durato a lungo, per alcuni più di 7 mesi (per me, 5 mesi e mezzo). Questo ha scoraggiato vari missionari, causando la loro partenza. Infatti una residenza a Yagoua a lungo termine, per molti era impossibile: le nostre missioni, le nostre case e le nostre attività erano là dove



risiedevamo, e stare al vescovado costituiva una vera e propria prigionia. Certo, il Vescovo ci ha accolti con simpatia, ha fatto di tutto per farci sentire a nostro agio, ma, di fatto, a Yagoua noi della savana non avevamo nulla da fare. Di giorno potevamo recarci nelle nostre missioni seppure sotto scorta armata dei militari che ci accompagnavano, ma ogni sera dovevano tronare prima del tramonto per restare a dormire al vescovado. Tuttavia, questo pen-dolarismo era possibile solo per chi lavorava in missioni relativamente vicine alla città di Yagoua ma chi era lontano non poteva fare avanti e indietro tutti i giorni. La stanchezza dei viaggi, il costo enorme in termini finanziari, il fatto di dover prendere

carico tutte le spese della scorta armata hanno portato vari di noi, alla lunga, alla decisione di lasciare l'Extreme-Nord del Camerun. Io ho resistito e, grazie a Dio, dal 10 ottobre ho potuto mettere fine a questa quasi-prigionia, a cui mi avevano costretto per circa sei mesi». Le spese sono state davvero tante per padre Sergio ma alla fine con l'aiuto di un sacerdote diocesano, ospitato nella casa ristrutturata, il saveriano sardo è rimasto nella savana dopo proseguita il suo lavoro. «Ora - conclude - ho ripreso la mia vita normale, con tutte le attività missionarie e pastorali: i corsi di teologia a N'Djame-na-Bakara, e insegnamento a Maroua. La vita continua, grazie a Dio». La lettera si chiude con gli auguri per tutti.

## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 23 al 29 gennaio a cura di don Giuseppe Tilocca

ASCOLTALA



Il comune di Cagliari contro il gioco d'azzardo

Un buon inizio del girone di ritorno per i rossoblu di Massimo Rastelli

## La Regione deve approvare la legge contro la ludopatia

\* DI CORRADO BALLOCCO

Un'iniziativa dovuta e meritoria quella che il Consiglio comunale di Cagliari ha recentemente intrapreso: un ordine del giorno, proposto dal Pd e dalla maggioranza, e approvato all'unanimità, finalizzato a sollecitare l'approvazione di una legge regionale di contrasto alla ludopatia. La Sardegna è infatti una delle poche regioni che ancora risulta priva di una normativa specifica, al pari di Marche e Sicilia. Due proposte di legge languono tutt'oggi presso il Consiglio regionale, senza che possa prevalere una precisa volontà di varare un provvedimento efficace sulla delicata questione del gioco d'azzardo e delle sue onerose conseguenze sociali. La normativa regionale potrebbe conferire alle amministrazioni comunali una maggiore capacità di intervento. D'altro canto il fenomeno è in rapida e costante ascesa e coinvolge un panorama sempre più vasto di vittime: si pensi che solo nel 2016 sono stati spesi, tra gratta e vinci, slot, videopoker e lotterie, ben 95 miliardi di euro, con un incremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente. Un business di proporzioni colossali che, da una parte, solletica l'interesse di lobby economiche spregiudicate e prive di qualsiasi scrupolo civico e morale, tutte dedite alla massimizzazione dei propri profitti, dall'altra, stimola il rischio e la sfida alla sorte, specie da parte di soggetti fragili alle prese quotidianamente con difficoltà finanziarie, relazionali ed occupative. Una chimera apparentemente a buon mercato che produce sogni e fa intravedere scorciatoie per un riscatto esistenziale che però rarissimamente ha luogo. Il sistema infatti è congegnato a tavolino per far perdere, non potrebbe essere altrimenti: non sarebbe sostenibile se premiasse in misura eccessiva, tanto che statisticamente le possibilità di vincita sono infinitesimali. La realtà dimostra, come significativamente ha sostenuto di recente il cardinal Bagnasco, che l'azzardo «produce povertà e malattia». Povertà economica ma anche sociale e culturale, fertile terreno di coltura per la disgregazione familiare, la polverizzazione sociale e l'insorgere di patologie depressive. Sulla scia delle numerose azioni promosse dal basso e condotte da associazioni e movimenti di cittadini (si pensi alle svariate campagne «Slotmob») oltre che da illuminate amministrazioni locali (come l'adesione al «Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo»). Occorre dunque creare le condizioni per una politica preventiva più radicale e sistematica: drastica riduzione del numero delle macchinette «mangiasoldi» e in particolare abolizione delle stesse dai più comuni esercizi commerciali (bar, tabaccherie), confinamento delle stesse macchine entro sedi ed orari maggiormente regolamentati, obbligo di rispettare una distanza di sicurezza tra tali sedi ed i luoghi sensibili, frequentati in particolare da minori (scuole, oratori, centri sociali), divieto assoluto di pubblicizzare le attività di azzardo e introduzione di limiti negli importi delle giocate, insieme ad azioni di prevenzione nelle scuole.



Giocatore alla slot machine

## La vittoria sul Genoa diventa più che mai preziosa per la salvezza del Cagliari

Quattro gol al Genoa, per vendicare il passo falso della gara d'andata e ripartire immediatamente alla conquista della salvezza dopo l'ingiusta sconfitta rimediata negli ultimi minuti contro il Milan. Per la prima gara dell'anno, di fronte al proprio pubblico, Massimo Rastelli non poteva chiedere ai suoi ragazzi una prestazione migliore: la doppietta di Borriello, insieme ai gol dei brasiliani Joao Pedro e Farias certificano l'ottimo momento di forma attraversato dai rossoblu dopo la sosta natalizia.

Neanche le polemiche nate dal trasferimento al Milan dell'ex capitano Marco Storari, in rossone per lo scambio di prestiti con il brasiliano Gabriel, hanno avuto un effetto negativo sullo spogliatoio, che sembra di nuovo granitico intorno a Rastelli. In settimana il tecnico rossoblu è stato accontentato dalla società con l'ingaggio dell'ex Juve Nicola Legrottaglie come suo nuovo vice. Una scelta ben precisa e fatta proprio per curare la fase difensiva, elemento nel quale il Cagliari è

stato particolarmente carente fino a questo momento, con la difesa più battuta dell'intera Serie A. La prestazione offerta contro i liguri allenati dal croato Juric, ex allenatore del Crotona lo scorso anno avversario dei rossoblu tra i cadetti, è stata assolutamente positiva. Mattatore dell'incontro il solito Borriello, autore di due gol (e un palo), che ha punito la sua ex squadra insieme al duo verdeoro Joao Pedro-Farias, le cui reti hanno affondato la resistenza genoana. Da segnalare il rientro tra i titolari di Murru sulla fascia si-

nistra, autore di una buona gara, insieme alla conferma in mediana del sempre più convincente Barella, talento del vivaio classe 1997, molto ambito sul mercato dalle big italiane, Juventus in testa. I tre punti d'oro conquistati al Sant'Elia portano così il Cagliari a quota 26 in classifica, consentendo ai rossoblu di affrontare con maggior tranquillità il prossimo difficile impegno esterno contro la Roma di Luciano Spalletti, lanciata nella rincorsa alla Juventus capolista.

Francesco Aresu



I rossoblu festeggiano al Sant'Elia

## Regione: manovra da 7,6 miliardi

Oltre 7,6 miliardi di euro utilizzabili nell'anno in corso per lavoro, inclusione e sviluppo. Sono i dati della Manovra finanziaria della Giunta Pigliaru. Con le altre partite contabili (accantonamenti tratti dallo Stato per 684 milioni, partite di giro, fondo pluriennale vincolato per le infrastrutture) la Finanziaria arriva a oltre 9,3 miliardi.

Quasi la metà delle risorse vanno alla Sanità, oltre tre i miliardi necessari, cifra determinata dall'incremento obbligatorio dell'1,8 per cento della quota parte della Sardegna sul fondo sanitario nazionale, ossia da 2,856 miliardi a 2,908.

Nella Manovra 2017 vengono riconfermate tutte le spese dell'anno precedente, compreso il sociale. Sul lavoro lo stanziamento è di 30 milioni per cantieri verdi, comunali e in utilizzo. Per il reddito di inclu-



sione sociale (Reis) approvato a fine 2016 e nel 2017, con una dotazione di 30 milioni, può contare sul doppio di quanto previsto lo scorso anno. Riguardo allo sviluppo la Giunta ha stanziato un totale complessivo pari a 1,3 miliardi.



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9  
09121 Cagliari  
Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)  
Orari  
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30  
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

# La modernità di Edoardo De Filippo

Al teatro Massimo di Cagliari la compagnia di Luca De Filippo ha messo in scena «Non ti pago», commedia in due atti che rappresenta la cultura di una città come Napoli, così ben raccontata dal principe del teatro italiano

\* DI ROBERTO LEINARDI

La commedia di Edoardo De Filippo continua a registrare consensi e conquista anche il pubblico cagliaritano. La stagione di prosa e danza organizzata dal Cedac al Teatro Massimo, nei giorni scorsi, ha proposto un classico della commedia eduardiana «Non ti pago», testo risalente alla prima metà del Novecento.

Lo spettacolo è stato messo in scena da «La Compagnia di Teatro» di Luca De Filippo, dal quale la compagnia trae il nome. Luca De Filippo è scomparso nel novembre 2015 ma ha lasciato alla compagnia il compito di non fermare il lavoro di divulgazione delle opere, messe in scena grazie alla accurate regie, fedeli ai tempi e alla scrittura del padre.

La commedia, pur essendo scritta nel 1940, ha una modernità insita nel testo, mai spinta oltre dal regista figlio d'arte, quasi come un senso del dovere nei confronti

dell'autore. Una scelta fatta anche da Gianfelice Imparato, che ne ha raccolto l'eredità, dimostrando di essere pienamente all'altezza del non facile compito di essere in scena come Ferdinando Quagliuolo, personaggio nato e interpretato per la prima volta dallo stesso Edoardo. «Non ti pago» fa parte della raccolta intitolata «Cantata dei giorni pari» (anche se inserita originariamente nei «Giorni dispari»), definita dalla critica teatrale come «commedia surreale o del sogno».

Il protagonista, Ferdinando Quagliuolo, è proprietario di un banco lotto con il vizio delle scommesse, supportato nel gioco (e nella sfortuna) dal fedele aiutante Aglietiello. Nell'attività ereditata dal padre, vi lavora anche Mario Bertolini, giocatore anch'egli, ma dalla sorte decisamente più favorevole e innamorato della figlia di Ferdinando, la giovane Stella, corteggiata con la complicità della mamma Concetta all'insaputa del padre.

Il fatto che Mario sia particolarmente fortunato al gioco, e presumibilmente innamorato di Stella, sono già motivi più che validi per suscitare le antipatie da parte di Ferdinando. Ma quando il ragazzo andrà a casa ad annunciare di aver vinto 4 milioni di lire con dei numeri dati nel sogno dal padre di Ferdinando, la sopportazione nei confronti dell'amato di Stella, diventerà odio, a tal punto da sottrarre a Mario il biglietto con i numeri vincenti. Per Ferdinando il padre era stato infatti indotto all'errore dal cambio di casa del figlio, luogo nel quale adesso abitava il vincente Mario.

Commedia in due atti che in poco meno di due ore, intervallo compreso, regala battute comiche con tempi serratissimi. Piacevoli conferme anche dagli attori come quella del già citato Gianfelice Imparato, a suo agio nei panni del padre testardo ma dal cuore buono (donerà i 4 milioni come dote per il matrimonio tra Mario e Stella), o di Concetta,



«Non ti pago» in scena al teatro Massimo di Cagliari (Foto Masiar - Pasquali)

affidato, come spesso accade per i ruoli della protagonista femminile della compagnia, alla mai troppo apprezzata Carolina Rosi, figlia d'arte anch'essa (il padre era il regista Francesco Rosi), che con il compagno Luca De Filippo, ha portato avanti la tradizione eduardiana.

In «Non ti pago» l'attrice romana risulta, non solo convincente nei panni della mamma napoletana, ma

addirittura è essa stessa lo spaccato di napoletanità più vera, che fa da collante e filo logico alla storia.

Lo spettacolo è stato presentato dagli stessi attori in una piacevole chiacchierata pomeridiana al cinema Odissea, aperta ad appassionati o a semplici curiosi, che ha restituito agli interpreti, quella caduca umanità, che in due ore si è vestita di memoria.

## Il palazzo Baccaredda di via Roma a Cagliari è nuovamente visitabile

Sono riprese le visite guidate al Palazzo Baccaredda di via Roma, sede del Municipio cittadino.

In molti, anche cagliaritani, ne conoscono l'ubicazione, un po' meno la storia e quanto in esso è custodito. Costruito tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, il Palazzo ha nelle sale storiche e in quella del Consiglio i luoghi più suggestivi e preziosi.

L'edificio non venne risparmiato dai bombardamenti del 1943, in seguito ai quali riportò gravi danni. Le opere di ricostruzione durarono dal 1946 al 1953.

È qui che si trovano opere di pregio come il retablo del XVI secolo opera dei pittori Pietro e Michele Cavarò, artisti della scuola stam-

pacina. Nella «sala sabauda» sono presenti le tre grandi tele di Giovanni Marghinotti che raffigurano Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, e la più grande raffigura l'arrivo di Carlo Alberto a Cagliari nel 1840.

Una tela di Filippo Figari invece fa bella mostra di sé nella «sala dei matrimoni».

L'opera, dal titolo «L'amore in Sardegna», è stata realizzata tra il 1911 e il 1912 a Busachi, centro del quale riprende paesaggi e costumi tradizionali, raffiguranti il matrimonio sardo.

Nella «sala del Sindaco» è invece esposto un arazzo di Francesco Spienrinc, artista fiammingo dedicato a Scipione l'Africano.

Altri dipinti si trovano in altre sale, come

quelli di Felice Melis Marinia nella «sala Vivaretto», mentre si possono ammirare la galleria dei ritratti dei sindaci e le statue del Ciusa. Nella sala della Giunta è esposto il Gonfalone, dove è appuntata la medaglia al valor militare, tra le quali quella consegnata alla città da Paolo VI nel 1970 in occasione della sua visita. Un patrimonio di opere che in parte resta poco noto a tanti.

Per questo l'amministrazione comunale offre l'opportunità di visitare il Palazzo di via Roma, il sabato dalle 9 alle 13.30 e 14.30 alle 19.30, mentre dal lunedì al venerdì si può prenotare una visita guidata telefonando ai numeri 070/ 6778014 e 070/6777013.

Alberto Macis



### SOSTIENI LA FORMAZIONE di un futuro sacerdote in terra di missione



La diocesi di Viana (Brasile), da decenni gemellata con la diocesi di Cagliari, è un terreno fertile per le vocazioni, ma la situazione economica è molto precaria e le famiglie dei seminaristi non sono in grado di sostenere le spese formative per i propri figli che ammontano a 2.500 reais al mese (circa 725 euro).

Don Giuseppe Spiga, rettore del Seminario, invita quanti possono a un gesto di solidarietà:  
CCP 91670190 oppure IBAN IT76C030694401100000001587 intestati all'Associazione Linda Spiga Onlus

## COLLETTA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Colletta terremoto centro Italia»: Arcidiocesi di Cagliari Caritas Diocesana

**BANCA PROSSIMA**  
IBAN IT70 Z033 5901 6001 0000 0070 158  
**BANCOPOSTA**  
conto n° 001012088967  
(per versamenti con bollettino postale)  
IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967  
(per versamenti con bonifico)

# il Portico

## ABBONAMENTI

# 2017

DUEMILADICIASETTE



### ABBONAMENTO ORDINARIO € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

### ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

#### Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons.  
Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons.  
Cogoni, 9  
09121 Cagliari

[WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT](http://WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT)



# Giornali Diocesani della Sardegna

*La scelta giusta!*

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com).



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna

c/o: L'ARBORENSE • Settimanale d'Informazione dell'Arcidiocesi di Oristano • Piazza Duomo 18/A • 09170 Oristano • Tel. 0783769036 • [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)